



# L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

## Anno Scellerato

Le atrocità perpetrate nel Vietnam dalle forze armate statunitensi cambiarono completamente la reputazione dei soldati americani i quali nella seconda guerra mondiale, se non erano accettati come liberatori, avevano per lo meno proiettata l'immagine di conquistatori amichevoli e bonaccioni che sfamavano gli affamati, che regalavano sigarette e dolci per confortare le popolazioni tormentate dalla lunga guerra planetaria.

Ora il ritratto mondiale dei soldati statunitensi, quale inevitabile riflesso della loro condotta nel Vietnam, rappresenta l'invasore brutale e spietato strumento del neocolonialismo che distrugge, scanna, incendia, massakra, semina devastazione e morte in un paese lontano diecimila miglia dall'emisfero occidentale, i cui abitanti non pensarono mai di danneggiare gli interessi americani in Asia o altrove.

Altrettanto succede per quanto riguarda il governo di Washington, o per essere più esatti, lo stato U.S.A. Coloro che in tutte le latitudini del globo terraqueo, specialmente nei paesi arretrati che ottennero recentemente l'indipendenza nazionale, nutrivano ancora delle speranze sulle intenzioni umanitarie degli Stati Uniti, le esperienze disastrose degli ultimi anni li hanno completamente disillusi e finalmente comprendono in modo inequivocabile che gli intrighi internazionali del governo di Washington e chi per esso, si prefiggono l'unico scopo di realizzare la politica di potenza di un grande impero coinvolto in una lotta senza quartiere contro gli imperi avversari che gli contendono l'egemonia universale.

Non sono soltanto gli osservatori stranieri a notare con allarme l'involuzione della società statunitense in relazione alla guerra nel Vietnam e alla propria incapacità di risolvere i problemi più importanti della vita nazionale, mentre si atteggiava a maestra e guida dell'intera umanità.

Due critici nostrani, il senatore J. W. Fulbright e il deputato Adam Clayton Powell — pur così diversi nel loro sfondo razziale e culturale — concordano nell'asserire che la società statunitense è una società gravemente ammalata; una società rosa nei suoi organi vitali dai microbi letali della corruzione e dell'arroganza del potere: un potere economico e politico formidabile applicato senza scrupoli nell'interno e all'estero.

La Nuova Frontiera di John F. Kennedy scomparve, col suo autore, nella marcia funebre del cordoglio nazionale. La Grande Società di Lyndon B. Johnson nacque morta fra lo sghignazzare impudico di politici ingordi e venali, inebetiti nella pesante indigestione dei fondi carpitati alla Guerra contro la Povertà.

Le conseguenze della economia di guerra sono evidenti: mentre la parte sana della cittadinanza protesta contro la guerra e si ribella alle escandescenze dittatoriali della Casa Bianca e del Pentagono, i grandi complessi industriali, commerciali e finanziari sgavazzano nell'orgia inusitata di novanta miliardi di dollari annuali ingoiati dall'economia eccezionale di guerra — sessanta miliardi per le forze armate e trenta miliardi

rappresentanti il costo del conflitto interminabile nel Vietnam. Se l'economia di guerra mantiene le industrie in continua attività e le medie classi e il proletariato ricevono in parte i benefici della prosperità, in sanguinata, e la grande plutocrazia che rastrella e accumula con facilità i miliardi di dollari di utili derivati dall'enorme produttività di manufatti stimolata dall'automazione.

Tuttavia, l'economia di un paese, per quanto florida ed espansionista possa apparire, è soggetta — direi diretta — a definite regole mercantili e monetarie di ordine nazionale e internazionale, specialmente quando codesta economia è ancorata al feticcio tradizionale del sistema aureo; un metodo arcaico di computare debiti e crediti attraverso le frontiere oberate di gabelle e di leggi protezioniste nocive allo scambio dei mercati internazionali e alle umane relazioni dei popoli.

Nell'ultimo quarto di secolo la plutocrazia statunitense investì all'estero circa settanta miliardi di dollari; una somma enorme di sudori e di energie di tutto un popolo considerata eccedenza finanziaria, capitale morto, assolutamente non redditizio per essere usato nell'interno statunitense ove otto milioni di esseri umani vegetano ai margini della carità pubblica e trenta milioni di famiglie vivono nella quasi povertà.

Se i settanta miliardi buttati all'estero fossero stati distribuiti ai produttori nord-americani mediante l'aumento dei salari e l'abbassamento dei prezzi — a prescindere dalle considerazioni umanitarie e sociali — l'economia sarebbe rimasta bilanciata dall'usuale giuoco delle importazioni e delle esportazioni, il feticcio oro sarebbe rimasto a casa, il tenore di vita del popolo sarebbe migliorato, e i tremendi problemi della disoccupazione, delle case popolari, dello sventramento dei ghetti urbani, dell'inquinamento delle acque, dell'avvelenamento dell'atmosfera, delle relazioni di classe e di razza potrebbero essere in via di miglioramento con grandi speranze di soluzione per il futuro.

La conquista dei mercati, la penetrazione economica esagerata al punto di dominare le industrie di alcuni paesi sono armi a doppio taglio che possono ferire chi le maneggia. Infatti, non ostante le somme gigantesche investite nelle industrie europee, senza contare i quindici miliardi di eurodollari circolanti in Europa, bastò la svalutazione della sterlina per determinare una crisi monetaria generale in cui il dollaro si trova coinvolto in una serie di intrighi pericolosi,



per cui il Federal Reserve Board decise di trincerare il dollaro in America, di limitare le spese all'estero come un qualunque capofamiglia il quale si accorge improvvisamente che le uscite superano le entrate.

Ma, come succede sempre in casi simili, il popolo viene scelto come capro espiatorio degli errori dei suoi governanti. L'illusione infantile del Presidente Johnson di equiparare il bilancio pecuniario mediante una tassa-punizione sui turisti che si recano all'estero, implica profondamente la libertà individuale, il diritto di viaggiare, di svagarsi, di osservare, di studiare i costumi degli altri popoli, di vedere altri paesi, di conoscere altra gente. Diritto riservato solo ai più ricchi, alle classi dirigenti.

Non è mica detto che il Congresso proclamasse leggi in proposito; ma intanto le intenzioni del potere esecutivo fanno breccia sui legislatori più reazionari dei due rami del parlamento.

Del resto, a giudicare dall'opera dell'anno scorso, il Congresso è capace di tutto. Il 1967 si può considerare un anno scellerato per le libertà costituzionali, per la dedizione abietta del Congresso al Pentagono, alla Casa Bianca, alle caste scioviniste per il proseguimento inumano del conflitto imperialista nel Vietnam. L'unica azione fattiva congressuale è l'aumento del tredici per cento sulle pensioni della Sicurezza Sociale poiché i politicanti non dimenticano le elezioni presidenziali nel prossimo novembre abbinate alla tradizione di gettare al popolo un tozzo di pane secco durante la gazzarra elettorale.

Anno scellerato anche nel campo del lavoro organizzato ove George Meany, massimo pontefice delle federazioni operaie, diventato strumento ignobile dell'imperialismo statunitense, inneggia alla guerra nel Vietnam e plaude l'opera nefanda di Lyndon Johnson e del suo governo. L'unico spiraglio di dignità fra i milioni dei tesserati fu l'agitazione degli insegnanti, i quali rivendicano il diritto agli impiegati pubblici di scioperare come tutti gli altri produttori. Degna di nota è pure l'agitazione dei minatori di rame che dura da oltre sei mesi senza speranza di immediato aggiustamento.

I pronostici per il 1968 sono poco allegri, in verità. Washington ignora deliberatamente i sondaggi di pace e si diverte a contare i morti quotidiani da ambo le parti, e a chi si prendesse la briga di contrare i morti nemici risulterebbe che O Ci Min è rimasto solo, benché anche lui sia morto almeno una dozzina di volte.

Una delle fasi più degradanti della corruzione prodotta dalla guerra fra i politicanti statunitensi è rappresentata dai viaggi in aeroplano nel Vietnam da parte di legislatori, impiegati governativi altolocati, candidati politici e altri parassiti del genere.

Si tratta di viaggi in aereogetti supersonici comodi ed eleganti a spese dell'erario pubblico, naturalmente. Di ritorno negli U.S.A. si vantano dei pericoli subiti al fronte, tracciano pomposi piani strategici, lanciano dei panegirici sull'eroismo dei soldati americani, giurano di difendere il voto e la libertà del popolo vietnamita, si bevono una bottiglia di sciampagna e vanno a letto, mentre nel Vietnam si muore senza sapere il perché, come animali abbattuti sull'altare laido e sanguinolento dell'ignavia umana.

DANDO DANDI

## Asterischi

Coloro che credono nell'esistenza di dischi volanti, cioè di astronavi provenienti da lontani pianeti per esplorare la Terra, rimproverano al governo di scoraggiare gli studi intesi a documentare tale esistenza ed a scoprire se e quale pericolo essi costituiscono per il genere umano. Ora è possibile che il governo degli U.S.A. e di altre potenze concorrenti abbiano interesse a scoraggiare le ricerche che in proposito vorrebbero fare scienziati immaginosi o semplici curiosi per evitare che arrivino a identificare esperimenti di carattere strategico e militare che vogliono tenere segreti. Ma è anche certo che i corpi armati di questo e di altri governi conducono o fanno condurre ricerche di questo genere su larga scala. Un recente dispaccio dell'Associated Press informava infatti che all'Università del Colorado è in corso una ricerca di questo genere, che una forte somma di denaro è stata recentemente stanziata dal comando dell'Aviazione Militare per la continuazione di tali indagini, che al termine dell'anno finanziario in corso, saranno costate al governo la somma complessiva di \$496.155. ("N.Y. Times", 17-1).

\* \* \*

È assai diffusa la persuasione che, a New York specialmente, il mondo finanziario e industriale sia controllato da capitalisti ebrei. I fatti smentiscono questa supposizione. Una commissione del governo federale che ha condotto un'inchiesta in questo campo, ha riportato "che solo 4,5 per cento di 2.104 dirigenti delle maggiori corporazioni che hanno sede a New York sono ebrei, mentre gli ebrei costituiscono il 25 per cento della popolazione totale di New York City. (New York Post, 18 gennaio.)

Vale a dire che dei 2.104 alti dirigenti dei maggiori complessi finanziari e industriali di New York appena 95 sono ebrei.

\* \* \*

A Selma, Alabama, si è concluso il 19 gennaio u.s. il processo a carico di Bernard Stewart accusato di avere ucciso, a colpi di fucile, il 5 novembre 1967, sulla pubblica via, nei pressi di Selma, l'operaio agricolo nero John Arthur Langdon. Dopo tredici ore in camera di consiglio, i giurati, tutti bianchi, hanno trovato l'imputato colpevole di omicidio colposo e lo hanno condannato a un anno di prigione. ("Times", 21-I-1968.) Stewart è un bianco e bianchi sono pure altri due suoi coimputati, Donald E. Meek e James J. Reeves — tutti dai 22 ai 26 anni di età — dei quali non è stato ancora annunciato il processo.

Qualcuno può pensare che una condanna di un gano è molto lieve per un omicida. Ma nell'Alabama, fino a poco tempo fa era inconcepibile non solo la condanna, ma anche il processo contro un bianco sospetto di avere ucciso un nero.

\* \* \*

Ad Amburgo, due settimane fa, si era sparsa o fatta spargere la voce che degli studenti avevano progettato di fare una dimostrazione contro un predicatore protestante, Helmut Thielicke, che aveva nelle sue prediche inserito attacchi contro gli studenti di idee avanzate, e doveva, il 20 gennaio, predicare nella chiesa Michaelis di quella città.

All'intento di dare agli studenti una lezione di stile, nel caso che la voce avesse avuto fondamento, settanta ufficiali dell'esercito tedesco al comando del generale Hermann Wulf, si recarono, in abiti borghesi, nella chiesa in questione... ma il presunto assalto studentesco non avvenne.

Avvenne invece lo scandalo di un distacco militare al comando di un generale che si met-

te di propria iniziativa a far da guardia pretoriana intorno a un prete protestante che va prendendo pose da Savonarola nazista nella cosiddetta repubblica socialdemocratica della Germania-Ovest.

## Anarchici Onorari

Le leggi repressive della libertà di pensiero e di espressione sono incominciate, dal parlamento federale e dai parlamenti statali in odio agli anarchici, al principio del secolo in seguito all'attentato di Leone Czolgosz contro il presidente McKinley e sono continuate, con più accanimento ancora, al tempo della prima guerra mondiale. Ma furono fin da principio applicate a tutti, anarchici e non anarchici a seconda del capriccio dei persecutori. A rigor di termini, non risulta affatto che Czolgosz si sia mai dichiarato anarchico, mentre risulta invece che era iscritto al partito socialista, il che non toglie poi che gli anarchici fossero i soli a rifiutarsi di unirsi alla canea dei linciatori che si scagliarono contro il giovane ribelle.

Così le leggi del tempo di guerra, nominalmente fatte per far man bassa degli anarchici, furono poi usate ad imbavagliare, insieme agli anarchici, i sindacalisti, non pochi socialisti, liberali e democratici. E si continua. L'ultima vittima delle leggi antianarchiche dello stato di New York è William Epton, un operaio elettricista 35enne, negro, condannato a un anno di prigione per cospirazione anarchica, preconizzatore di anarchia ed altro ancora.

In realtà, William Epton è un comunista di orientazione Maoista, uno dei dirigenti del Progressive Labor Movement che, al tempo dei tumulti provocati dall'uccisione da parte di un poliziotto del quindicenne James Powell, il 16 luglio 1964, nel quartiere metropolitano di Harlem, tenne dei discorsi contro le prepotenze sanguinose di cui sono vittime i negri del ghetto. Naturalmente non si sono provati fatti criminosi d'alcuna specie a carico dell'Epton, ciò nonostante fu condannato e tutte le giurisdizioni statali hanno confermata la condanna comminatagli dalle assise di New York giudicanti in prima istanza. Esauriti gli appelli alle corti statali, il processo è arrivato alla Suprema Corte degli Stati Uniti, la quale ha rifiutato la settimana scorsa (22-I) di prendere in considerazione il ricorso stimando ingiustificato dai fatti l'intervento della magistratura federale. Di parere contrario si sono dichiarati tuttavia i giudici Douglas e Stewart, ma la maggioranza la vince in quel tribunale. Per fortuna Epton è libero sotto la cauzione enorme di 25.000 dollari e la sentenza rimane in sospeso perché i suoi difensori hanno in corso un altro ricorso su cui la Corte non si è pronunciata ancora.

Non so se anacronismi di questo genere si possano riscontrare in altri luoghi. Ma quelli di qui sembrano incredibili. E' già un arbitrio madornale che in un paese che pretende di avere rispetto per la libertà di pensiero e di coscienza si facciano leggi per espellere o mandare in galera degli anarchici — o dei comunisti, o chiunque altro — senza nemmeno prendersi la cura di dare una definizione, sia pure approssimativa di quel che il legislatore intenda per anarchismo — o comunismo o che altro. Ma l'assurdo diventa addirittura uno scherno quando, poi, la legge fatta per colpire gli anarchici viene applicata a comunisti che sono l'antitesi dell'anarchismo; o, se fatta contro i comunisti viene applicata magari agli anarchici, ai democratici o ai liberali a seconda che sembri opportuno agli azzeccarbugli al servizio del governo e della polizia.

È poiché non v'è nulla di allegro in queste cose, quel che emerge in maniera incontestabile è che quando i governanti si mettono in mente di imbavagliare, di imprigionare, o magari di mandare al patibolo i loro oppositori non guardano pel sottile e non si preoccupano nemmeno di stabilire l'identità morale o ideologica delle loro vittime e le ragioni vere del loro odio implacabile.

## Chiesa e prostituzione in Germania

Mentre in USA le Chiese organizzate sono esentate dalle imposte, lasciando a credenti e non credenti la cura di colmare il vuoto degli introiti dovuto alla carenza di contributi da parte delle istituzioni religiose, in Germania la situazione è ancora più paradossale. Regolarmente, a favore delle istituzioni religiose, viene operata una trattenuta sul salario. Uno si può sottrarre all'imposta se ha il coraggio di affrontare l'ufficiale di stato civile e dichiarare pubblicamente il proprio ateismo. Ma quanti hanno un tale coraggio.

Nessun uomo politico (nemmeno Hitler) ha mai osato patrocinare un tale sfruttamento della Chiesa ai danni del popolo.

Sull'argomento vi è stata recentemente, in Germania, una certa polemica quando venne istituita la legge che obbliga le prostitute, come qualsiasi altra categoria di lavoratori, al versamento di un'imposta diretta. Piovvero le proteste: anche la Chiesa, quindi, avrà la sua parte d'imposta sulla prostituzione, come un qualsiasi "magnaccia-protettore".

Solo pochi Stati tedeschi hanno rifiutato di applicare l'imposta sulla prostituzione.

HEINRICH BAUM

## Gli S.U. e la chiesa Spagnola

*"L'immensa maggioranza degli operai non sono con la Chiesa; essi non amano la Chiesa ma addirittura la detestano".*

*(Dal testo dell'allocuzione pronunciata dall'arcivescovo Marcellino Loizaga, di Valencia).*

I cattolici americani riescono difficilmente a comprendere come mai in un paese definito "cattolico" possa esservi tanta ostilità verso la Chiesa. Essi accettano di solito la spiegazione fornita loro dal clero, secondo cui tutti i turbamenti sono provocati da un pugno di agitatori, che un tempo erano chiamati liberali e massoni e ora vengono spacciati per "comunisti". È facile accettare simile giustificazione in un paese come gli Stati Uniti, in cui la gerarchia ecclesiastica non ha mai avuto una posizione predominante. Essendo invece in una situazione minoritaria, essa è stata costretta a chiedere tolleranza e a pretendere che anche i cittadini cattolici americani credano nei principi di libertà religiosa per tutti. Già il cardinale Gibbon, in un suo opuscolo largamente diffuso "La fede dei nostri padri" affermava tutto ciò così solennemente, che il papa condannò il suo punto di vista come "americanismo", "dichiarando che tale punto di vista non era ammissibile e non coincideva col punto di vista della Chiesa. Tuttavia tale punto di vista è condiviso dai cattolici laici americani e quando, come è recentemente avvenuto, viene sostenuto da un vescovo spagnolo, la gerarchia americana ha ritenuto opportuno negare di dividerlo. È superfluo far presente che la gerarchia cattolica USA non è certo più democratica di quella spagnola. Nella sua opera "Stato e Chiesa", Mons. James A. Ryan ha sostenuto che se i cattolici conquistassero il potere in America, modificherebbero la Costituzione, in modo da trattare le altre religioni come queste vengono trattate oggi in Spagna. Tale opera costituisce un libro di testo delle scuole cattoliche.

Il dittatore Franco mantiene una stretta alleanza con la Chiesa e questa, come è noto, è la chiesa ufficiale dello Stato. I protestanti e gli altri dissenzienti, sia sul terreno politico che religioso, sono a mala pena tollerati e ciò per non provocare una sfavorevole reazione dell'opinione pubblica mondiale; solo per questo timore essi non vengono bruciati sul rogo.

Frattanto centinaia di milioni di dollari vengono spesi per mantenere Franco al potere e per consentire agli USA di avere basi aeree sul territorio spagnolo. Se non fosse per gli aiuti finanziari americani a Franco e ai suoi "funzionari" ecclesiastici, la chiesa crollerebbe da un giorno all'altro.

(Dal "Liberal" agosto 1967, Filadelfia)

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher  
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

### SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVII. Saturday, February 3, 1968 No. 3

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

# Discorso al complesso industrial-militare

(Conclusione v. num. precedente)

## L'espansione suburbana

Diamo uno sguardo all'urbanesimo. A prima vista vi sono parti di pianificazione urbana (costruzione, depolluzione, logistica dei trasporti) dove i vostri talenti dovrebbero essere particolarmente utili. Ma disgraziatamente sono le vostre società quelle che hanno venduto troppi aeroplani e troppe automobili, pollute le acque e l'aria, ed ostacolato anche i piu' anodini rimedi, cosicché io non vedo come ci si possa fidare di voi a quel compito. I principali problemi presenti e futuri in questo campo, sono tuttavia di una specie diversa. Sono due. Il primo, il problema a lunga scadenza, e' di diminuire l'urbanizzazione e soprattutto lo straripamento suburbano; perche' sono economicamente anacronistici e socialmente dannosi.

Il modo piu' diretto per far questo — quello che io preferisco — e' di diminuire l'emigrazione rurale ed incoraggiare il ritorno alla terra, mediante la ricostruzione rurale e lo sviluppo della cultura regionale. La meta dovrebbe essere di portare la proporzione rurale a venti per cento invece del cinque per cento attuale. Questo e' uno degli aspetti dell'impiego della tecnologia per semplificare, aumentando la produzione reale ma, probabilmente, diminuendo la Produzione Nazionale Lorda misurata in contanti. Un siffatto programma non fa per voi. La vostra mentalita' non e' mai per la semplificazione e la riduzione, ma sempre per l'adozione di nuovi apparati con cui alleviare i pasticci che avete contribuito a creare con l'uso degli apparati precedenti.

Il secondo, cioe' il problema urbano di urgenza immediata, e' di trovare il modo per diminuire l'impotenza, l'anomia, l'alienazione e il malessere mentale. La migliore strategia per far tutto questo e' di decentralizzare l'amministrazione urbana, riordinando l'insegnamento, l'assistenza sociale, il rinnovamento edilizio, le abitazioni e la proprieta' commerciale. Siffatto sviluppo comunitario richiede spesso acutizzazione di conflitti e il rischio di inefficienza tecnica per i vantaggi intangibili dell'iniziativa e della solidarieta'. Ed anche questo non e' ovviamente nel vostro stile. Voi volete concentrare il capitale e il potere. I vostri sistemi di analizzare i problemi sociali tendono sempre alla standardizzazione, all'accentramento, e al controllo burocratico per quanto questi non appartengano necessariamente al vostro metodo. A voi non piace mettere nei vostri computeri fattori indefiniti e parametri intangibili dove lo spirito, il rancore, l'entusiasmo, la vendetta, l'invenzione, ecc. possono determinare tutta la differenza.

## Psicologia puerile

Per parlare francamente, i vostri programmi sono di solito basati su teorie puerili di psicologia sociale, di scienza politica, di filosofia morale. V'e' un grande bisogno di indagine e di sperimentazione in questo campo, ma i piu' appropriati alla bisogna potrebbero forse essere piccoli agricoltori, matriarchi negri, attivisti politici, studenti capelluti e uno svariato assortimento di savii. Non voi. Siamo franchi: Voi siete essenzialmente dei produttori di squisti oggetti metallici, e siete bravi nella logistica del muovere cose da un posto all'altro, ma piu' di ogni altra cosa nella cruda arte del distruggere piuttosto che di ricostruire o creare cose, che e' compito piu' arduo. Cio' non ostante, voi entrate baldanzosamente in campi come la criminalogia, la pedagogia, la direzione ospitaliera, l'architettura domestica e la pianificazione per il prossimo decennio, dovunque sia un bilancio allettante.

Mi serviro' dell'ultimo paragrafo, miglioramento qualitativo dell'ambiente umano, per fare alcune osservazioni di ordine generale. In una societa' che e' piena di confusione, super-centralizzata, e super-amministrata, noi dovremmo aspirare alla semplificazione, al decentramento, al decontrollo. Cio' richiede ricerche di ordine elevato allo scopo di determinare il dove, il come, e il quanto. Inoltre, per la prima volta nella storia, la proporzione dell'artificiale e del tecnologico ha rimpicciolito il panorama naturale. In omaggio alla prudenza, noi dobbiamo incominciare a pensare ad una limitazione dell'artificio secondo certi principii ed a scartare certe delle nostre presenti imposizioni gigantesche, non fosse che per evitarci di commettere qualche terribile errore ecologico.

Ma, come il Dott. Smelt della Lockheed ci andava spiegando ieri, e' parte del genio della tecnologia americana passare rapidamente dal R.&D. (1) all'applicazione; su questo piano, egli disse, la prudenza non e' virtu'. Un caso particolare e' quello dell'Automazione: quali funzioni umane dovrebbero essere computate od automatizzate, e quali non? Questa domanda (analitica ed empirica nello stesso tempo) dovrebbe essere critica, nel prossimo decennio; ma io non mi fiderei dei commessi viaggiatori dell'IBM (2) per risolverla. Un altro problema e' di sapere come l'uomo possa sentirsi libero ed a suo agio nello stesso ambiente tecnologico. Per esempio, capire una macchina e' una cosa, esserne un utente e soggetto ai sistemi di servizio (*service systems*) e un'altra cosa. D'altronde, per sentirsi libero l'individuo deve avere una voce piuttosto forte nell'ambiente chiuso col quale ha a che fare.

Cio' non ostante, questi requisiti di una tecnologia non sono tenuti in nessun conto da voi. Ad onta del Dott. Smelt, la tecnologia e' una branca della filosofia morale, subordinata a criteri quali la prudenza, la modestia, la sicurezza, le buone maniere, la flessibilita', il basso prezzo, la facile comprensione, la riparabilita', e cosi' via. Se questi criteri morali avessero a prevalere nel lavoro dei tecnologi, la qualita' dell'ambiente sarebbe piu' sopportabile.

Un altro problema ancora e' come elevare la cultura scientifica e tecnica di tutto il popolo, e qui e' dove il vostro arraffare imperialista del danaro del R.&D. e del sistema educativo ha recato un danno incommensurabile. Voi avete fatto in modo che la parte del leone andasse alle poche vostre ditte maggiori ed a poche grandi universita', sebbene in linea di fatto moltissime, e forse piu' della meta' delle innovazioni importanti provengono ancora dalle piccole ditte indipendenti. Mi ha fatto piacere questa mattina sentire il Dottor Sessauer della Xerox rilevare questo fatto. Se il danaro fosse distribuito in maniera piu' vasta, vi sarebbero probabilmente piu' scoperte ed invenzioni, e quel che e' piu' importante, vi sarebbe una maggiore riserva di scienziati e di gente competente.

## Fanfara di lancio

Voi suonate la fanfara intorno al lancio di alcuni articoli utili, ma tutta quanta la vostra intraprendenza e' notoriamente distruttiva. Per esempio, cinque miliardi se ne vanno in fumo quando, dopo un paio d'anni, voi cambiate il disegno di un sottomarino, con tanto dispiacere. Quando voi parlate di lancio, mi ricordate i portavoce dei circuiti della TV i quali, dopo vent'anni di niente, si vantano di avere trasmesso le udienze di McCarthy e il funerale di Kennedy. (Questa osservazione provocò una prolungata risata amichevole; ma non saprei dire se fosse rivolta all'altra industria o al loro stesso inganno.)

Infine, concentrando gli assegni, voi rimpicciolite il campo delle scoperte e delle in-

novazioni, creando una illusione di determinismo tecnologico, quasi che noi dovessimo evolvere in un dato stile. Ma se noi avessimo applicato le nostre menti e il nostro denaro a produrre automobili elettriche, noi avremmo ora automobili elettriche; se ci fossimo concentrati su di un'agricoltura intensiva, noi saremmo ora certi che questa e' la piu' efficace, e cosi' via di seguito. E nell'arraffare i fondi, voi non siete nemmeno onesti; novanta per cento del denaro del R.&D. va nei preparativi della produzione, che in quanto imprenditori dovrete pagare di tasca vostra.

## Moralismo

Indubbiamente qualcuna di queste osservazioni e' stata ingiusta e dovuta ad ignoranza. (*Applausi frenetici*). Ma nel loro insieme sono inconfutabili ed io non sono andato cercando peli nell'uovo.

Queste osservazioni sono state dure senza dubbio e moralistiche. Nessuno di noi e' santo, e d'abitudine io mi vergognerei di assumere questo tono. Ma voi siete i fabbricanti di napalm, di bombe dirompenti, e di aeroplani che distruggono il riso. Le vostre armi hanno distrutto centinaia di migliaia di vietnamesi, e voi ucciderete ancora altre centinaia di migliaia di vietnamesi. Non dubito che i piu' tra voi sono disposti ad ammettere che tutto cio' e' brutto, dannoso all'interno e all'estero. Ma voi direste che cio' e' una necessita' per l'American way of life, all'interno e all'estero, e per conseguenza non si puo' fare altrimenti. Dato che noi crediamo tuttavia, che codesta way of life non e' affatto necessaria, ed e' brutta, un-American (*Grida di: "Chi siamo noi?"*) — noi siamo io e quelli che son la' fuori — noi non possiamo perdonare le vostre attivita' presenti: dovrebbero essere eliminate completamente.

\* \* \*

La maggioranza delle trecento persone che si trovavano nell'uditorio non applaudì queste osservazioni, ma vi fu un forte applauso da parte di un paio di dozzine di presenti. In seguito questi mi cercarono, uno alla volta, spiegando il loro applauso: "Grazie del coraggio che avete avuto", o, significativamente: "Quei ragazzi la' fuori hanno ragione. Mio figlio fa la stessa cosa a Boston, nell'Ohio State, ecc.". Il presidente della seduta, Charles Hertzfeld della I.T.T. si sentì in obbligo di esclamare: "L'affermazione che stiamo consumando un genocidio nel Vietnam e' oscena. Non dice quel che c'e' di veramente intollerabile laggiu', che il Viet Cong sceglie i diplomati di collegio per lo sterminio"!!

Con maggiore acutezza, il direttore del simposio, un uomo cortese e intelligente, fece le proprie scuse ai convenuti per averli esposti alla mia parola, cosa che deve essere stata per lui straziante il dire. Va da se' che egli aveva visto il testo del mio discorso in anticipo.

Uscimmo dalla sala dalla parte dell'altrove, e potei cosi' raggiungere la piu' piacevole compagnia dei giovani che se ne stavano seduti col dorso contro la porta dell'auditorium, ancora sorvegliati dagli elmetti bianchi. Risposi alle domande riguardanti la seduta e poi ci disperdemmo. Quella sera la NBC-TV fece vedere una fotografia dei picchetti e l'indomani mattina ebbi una nota di cronaca nel Washington Post.

PAUL GOODMAN

(1) "Research and Development (R. & D.) for the Socio-Economic Environment of the 1970s" (Ricerche e Sviluppi per l'Ambiente Socio-Economico degli anni 1970.)

(2) International Business Machines Corporation. (N. d. T.)



## NATALE

### Punto di vista ateo

La festa religiosa che noi chiamiamo Natale non ha avuto origine col cristianesimo. Il 25 dicembre, quale giorno di gioia e di celebrazioni, apparteneva al mitraismo; ma il cristianesimo se ne appropriò, assieme ad usi e riti mitraici, nel quarto secolo. A quel tempo, e, infatti, in tempi ancora più lontani, nell'emisfero settentrionale il 25 dicembre era riconosciuto come il giorno del solstizio invernale quando, per modo di dire, il sole fermava la sua apparente discesa verso il sud per intraprendere l'ascesa ed il ritorno verso il nord. Gli adoratori del vecchio dio persiano Mitra identificavano questo loro dio col sole e, appunto per ciò, al solstizio invernale, l'ascendente sole veniva considerato come il rinnovamento e la rinascita di Mitra. Perciò, per i fedeli di Mitra il 25 dicembre divenne giorno di gioie e di feste, foriero del prossimo ritorno delle calde giornate e della ricca vegetazione così necessaria al sostenimento della vita. Infatti, nell'anno 274 dell'era cristiana l'imperatore Aurelio istituiva ufficialmente l'adorazione di Sol Invictus e proclamava il 25 dicembre festa di stato in onore di Mitra.

Il dio-sole Mitra aveva milioni di fedeli e centinaia di templi e monumenti attraverso l'impero romano non solo prima dell'avvento del cristianesimo ma anche dopo che il cristianesimo si era stabilito come religione costituita e potere politico. Il mitraismo, infatti, fu rivale formidabile del cristianesimo fin verso la metà del quarto secolo. La rivalità era causata dal fatto che il culto di Mitra aveva tanti punti di rassomiglianza col cristianesimo. Come il cristianesimo, il mitraismo coltivava la speranza d'una vita futura per gli esseri umani, praticava il battesimo e associava dei riti solenni con aspirazioni di purità morale. La festa annuale che chiamiamo il Santo Natale è un rudere di quella lunga e antica lotta per la supremazia fra il mitraismo e il cristianesimo.

I cristiani di quell'epoca, generalmente, prendevano parte alle festività che i fedeli di Mitra inscenavano il 25 dicembre perché anche loro esultavano per il fatto che il sole riprendeva il suo viaggio ascendente verso il nord. Per conseguenza, nel quarto secolo, la chiesa cristiana decise di adottare il 25 dicembre come il vero giorno nel quale nacque il Gesù del Nuovo Testamento. Compromesso ed espediente ai quali la chiesa fu costretta dalla persistente presenza del mitraismo, rivale quasi sconfitto ma ancora pericoloso. Ciò malgrado, un gran numero di cristiani continuarono per lungo tempo a celebrare il 25 dicembre con gli stessi riti e le stesse festività del mitraismo considerando il giorno della nascita del nuovo sole. Infatti, questa pratica continuò attraverso tutto il quarto secolo malgrado nell'anno 380 l'imperatore Teodosio I, basandosi sul credo niceno, aveva proclamato il cristianesimo "la sola religione ufficiale dell'impero romano, dichiarando bandite tutte le altre religioni."

È significativo, e vale la pena notare, che il ritorno ascensionale del sole nell'emisfero settentrionale durante il solstizio invernale veniva celebrato anche in Egitto da un altro culto religioso. In quel giorno il dio Horus, deità solare, veniva onorato in tutti i templi nei quali veniva rappresentato dalla statua di un neonato — ovviamente simboleggiante il sole nascente — la quale veniva pubblicamente esposta a fianco a quella della madre, la dea Iside. (Enciclopedia Razionalista, Joseph McCabe e The Paschal Chronicle, collezione Jacques Paul Migne.)

Come ateo, io sono contrario alla continuazione di questa festa in quanto coinvolge il pubblico in generale. Non avrei niente in contrario se le celebrazioni involvessero solamente i fedeli cristiani. Il Natale, in inglese è chiamato "Christmass", parola composta da "Christ" e "Mass" che vuol dire la messa di Cristo. Come si vede, festa totalmente cristiana in origine e significato. Se-

condariamente, tutti i canti natalizi, incluse le composizioni musicali, hanno carattere prettamente cristiano. L'associazione del mitico San Nicola (presentato come carattere antropomorfo, vivente) con le celebrazioni natalizie predispone i bimbi ad accettare dommi e dottrine supernaturali. Infine, le feste natalizie sono largamente usate come veicolo di propaganda per la religione cristiana. Infatti, certe denominazioni religiose inducono anche il governo a partecipare nella disseminazione di questa propaganda, come ne fa fede il fatto che il dipartimento delle poste, quest'anno, ha stampato e messo in vendita un francobollo raffigurante una madonna col bambino e avente iscritta da un lato la parola "Christmass". Questa attività governativa è in aperta violazione del principio costituzionale basato sul primo emendamento il quale stabilisce la completa separazione della chiesa dallo stato.

Gli Stati Uniti non sono veramente una "nazione cristiana". Lo stesso almanacco annuale delle chiese americane concede che solo metà della popolazione è affiliata con le chiese cristiane delle diverse denominazioni. Questa cifra può ancora essere ridotta se si considera che la chiesa cattolica conta come suoi membri tutti quelli che sono battezzati col rito cattolico, inclusi i bimbi ignari e gli adulti apostati. E se si tien conto che anche le chiese protestanti considerano loro membri tutte le persone il cui nome appare nei loro registri amenocché esse non abbiano fatto pubblica rinuncia della loro affiliazione. Cosa che pochissimi fanno o osano fare.

Malgrado io sia ateo, io non propongo o suggerisco che non vi debbano essere attività festive, gaie decorazioni e scambi di regali al tempo del solstizio invernale che avviene appena dopo il 21 dicembre nell'emisfero settentrionale e appena dopo il 21 giugno nell'emisfero meridionale. Come ateo, io vorrei che tanto il nome del giorno festivo quanto le attività e le celebrazioni con esso connesse avessero carattere rigorosamente laico in modo che, in coscienza, chiunque potrebbe parteciparvi senza tener conto dei diversi punti di vista in materia religiosa.

ROBERT H. SCOTT

Nota del Trad. — Quel che precede (tradotto dall'originale in inglese) è una dichiarazione preliminare che doveva servire di base per una intervista pubblica che avrebbe dovuto essere stata trasmessa da una stazione televisiva di San Francisco. Ma l'intervista fu cancellata all'ultimo momento con scuse banali e insostenibili. La religione, malgrado in decadenza e malgrado rosa da dissidi interni che incominciano a diventare insanabili, tiene ancora abbastanza forza da esercitare pressione coercitiva sulle stazioni televisive e radio-emittenti e su buona parte della stampa.

M.

## Il vaiuolo

Anno 1885. Il vaiuolo scoppia con grande virulenza a Montreal. La popolazione protestante scampò quasi interamente grazie alla vaccinazione; invece moltissimi cattolici la rifiutarono andando incontro alle più terribili sofferenze. Quando poi il male diventò così serio che si dovette cominciare a mettere in quarantena le vicine città, venne compiuto uno sforzo per rendere obbligatoria la vaccinazione; ma la maggior parte della popolazione vi si oppose e minacciò spargimento di sangue: l'abate Filiatrault dichiarò in un sermone che "se noi siamo colpiti dal vaiuolo e' perché abbiamo fatto carnevale quest'inverno e festeggiato la carne la quale aveva offeso Iddio; e' per punire il nostro orgoglio che Iddio ci ha inviato il vaiuolo". Non solo, ma il giornale clericale l'Etandard esortava i fedeli a correre alle armi piuttosto che sottostare alla vaccinazione, mentre sotto la sanzione delle gerarchie ecclesiastiche si organizzava una grandiosa processione con un solenne appello alla Vergine. Ma la malattia, che si

stava spengendo negli altri quartieri, divampò in quello cattolico con violenza sempre crescente, finché non vennero finalmente poste in vigore le disposizioni sulla vaccinazione obbligatoria che arrestarono il malanno, dopo che una spaventosa perdita di vite umane ebbe gettato i semi dello scetticismo fra quei credenti semplici di cuore.

(Dal New York Evening Post Settembre e Ottobre 1885)



## Compagni che scrivono

Caro compagno,

Accludo nella presente dieci dollari per L'Adunata, che' dato l'isolamento ambientale forzato, riconosco più che mai la sua necessità d'essere e seguire la buona battaglia per il nostro ideale.

Credo che possiamo ritenerci fortunati d'avere ancora, qui, questo vessillo che rispecchia i nostri principi; e ad onta del vuoto (causa di molti scomparsi) che continuamente si crea intorno a noi, seguiti per molto tempo ancora ad apportare sprazzi di luce in questo "ginepraio caotico sociale" che attualmente vige intorno a noi!

"Non c'è maggior dolore, che ricordarsi dei tempi felici nella miseria".

Mentre scrivo queste righe, il nostalgico pensiero vola e rievoca il tempo passato e abbraccia nell'insieme i gruppi attivi esistenti allora in diverse località: Cleveland, Youngstown, Pittsburgh, Steubenville . . . ecc. e con che alacrità ed energia instancabile si lavorava insieme in diverse iniziative; e i lavoratori non erano del tutto indifferenti.

Ora — è scoraggiante il dirlo — dal punto di vista dell'attività anarchica tutto mi sembra amorfo e indifferente; e ovunque si volge lo sguardo non si vede altro che apatia. Parte dei compagni si sono traslocati (felici loro) altrove; parte sono scomparsi fisicamente o ideologicamente; e coloro che sono restati . . . isolati e invasi di malanni o disinganni, non fanno nulla (me incluso) o troppo poco; e dei giovani non ne parliamo.

"Non vale nel fato dar di cozzo"!

Se m'è dato — giacché è in voga sull'Adunata — vorrei spargere alcuni garofani rossi ideali in memoria di questi cari compagni scomparsi: benché non cime intellettuali, sono stati sinceri e fidati, dediti all'idea comune e perciò degni di ricordo: Scalabrino, Alfonsi, Di Maio, Piasente, Fatica.

Se non altro, m'auguro che rievocherete i nomi dei suddetti compagni e chiedo venia se t'ho troppo aggravato con la mia non troppo edificante tiritera.

Saluti a tutti i buoni, per l'idea

DOMENICO PALOMBI.

17-1-1968

La redazione si associa ai sentimenti del compagno Palombi per quel che riguarda i compagni qui nominati e gli è grata di averle offerto l'opportunità di ricordarne il nome.

Tanti altri si potrebbero aggiungere, che al movimento hanno dato quel che era parte, la parte migliore, della loro vita e l'averli noi conosciuti, e lottato e sperato al loro fianco ha di tanto arricchito la nostra esistenza di militanti.

Ma il sentimento, per quanto nobile, non deve allontanarci dal compito che ci siamo assegnato insieme a nostri cari scomparsi. Ricordando il loro esempio, non dobbiamo dimenticare che la vita è nell'avvenire ed ai suoi insoliti problemi sono dedicati i giorni che ancora ci rimangono come lo furono quelli del passato — loro e nostro.

N.d.R.

# Massoneria e massoni

Non e' problema nuovo. Non poche volte e' stato dibattuto nei nostri ambienti, sulle nostre pubblicazioni, e qualche volta anche nei congressi anarchici.

Problema difficile e mai ben definito, dovuto particolarmente all'ignoranza degli uni e al "segreto" degli altri. Abbiamo persino assistito a questa cosa curiosa e singolare, che se in qualche congresso e' stata sentenziata l'incompatibilita' dell'individuo anarchico e massone nello stesso tempo, nessuno s'e' permesso di gettare l'ombra e ancor meno l'anatema su tanti compagni di valore che ne fecero parte: da Bakunin a Louise Michel, da Sebastien Faure a Voline, e nemmeno di far cenno a quei compagni viventi che apertamente, o segretamente (oggi pressoché segreto di pulcinella), fanno ancor parte di questa misteriosa associazione.

Quanto riguarda le mie convinzioni personali su questo scabroso soggetto, ripeto qui quanto ho sempre apertamente affermato a cioe', che se per quel tanto che e' dato sapere della sua ragione d'essere, dei suoi scopi e del suo fine, trovo inconcepibile che un individuo che si sente anarchico possa far parte di quest'associazione per lo meno spirituale e in parte politica, cio' nondimeno non ho niente da dire se egli si sente a proprio agio nella sua duplice qualita' di anarchico e di massone. Ho avuto contatti e amicizie con alcuni di essi; oggi ancora ne conosco e ne avvicino qualcuno; ho avuto luogo di notare la loro dirittura e la loro onesta', e mi chiedo perche' non dovrei considerarli compagni per il fatto che ritengono di far parte di questa associazione. Che io mi sappia, essa non e' una qualsiasi succursale della K.K.K., della C.I.A., della K.G.B.: o di altra associazione statale di spionaggio, e nemmeno una sede di commissariato di polizia. D'altronde come anarchicamente e' possibile impedire a un compagno di far parte di un'associazione di carattere spirituale e culturale, e specialmente quando come nel caso che qui c'interessa, non si conosce in fondo grancosa?

Tuttavia, se non mi disturba affatto il compagno che giustifica la sua appartenenza alla massoneria per ragioni culturali, spirituali o filosofiche, non arrivo invece a comprendere colui che giustifica l'adesione a questa associazione, come copertura e aiuto in previsione di eventuali persecuzioni. (1) In questo caso la cosa diventa di ordine pratico piuttosto anticipato, e si presenta sotto un aspetto completamente differente. Che nessuno e' obbligato a dichiararsi anarchico ne' a fare la propaganda delle idee anarchiche, e ognuno sa i rischi che si corrono esponendosi come tali. Ora, se egli ritiene prudente (il meno che si possa dire) iscriversi nella massoneria per sentirsi coperto da prevedibili persecuzioni (e questo perche' di questa associazione fanno parte uomini che hanno voce in capitolo nelle alte sfere governative), mi si permetta di pensare che nello stesso tempo che egli e' poco compagno, non e' molto piu' massone.

Comunque non intendo sollevare ancora delle polemiche su questo tasto cosi delicato. Ho creduto opportuno riaffermare il mio pensiero, pubblicando la traduzione dello scritto che segue, scritto che sia pur concisamente ci da' un'idea generale di quello che fu e che e' la massoneria. Anche se nella prima parte vi aleggi un certo spirito romanesco. . . .

J. MASCII

(1) Poiche' non vorrei che qualcuno pensasse che faccio insinuazioni assurde, riproduco qui un passo di un articolo pubblicato sui "Cahiers de l'humanisme libertaire" del febbraio 1964. Questa pubblicazione francese e' diretta dal compagno Gaston Leval, e l'articolo in questione portava il titolo: "A propos de Franc-Maçonnerie". Non portava alcuna firma e giustificava da cima a fondo l'appartenenza degli anarchici a questa associazione su un tono da non permettere repliche. Verso la fine vi si leggeva questo passo piuttosto sorprendente: "Nous connaissons certains camarades qui sont

## Il ministero della massoneria\*

L'uomo e' sempre stato e resta un "animale sociale". E' quindi naturale, che spinto da un qualsiasi istinto, abbia sempre ricercato la compagnia dei propri simili. Questo bisogno si e' manifestato nel corso di ogni tempo, col moltiplicarsi di raggruppamenti, di club e di societa', nelle quali gli individui han potuto ritrovarsi e condividere le stesse affinita', gli stessi gusti e le medesime idee. Alcuni di questi gruppi sono riusciti a raggiungere una grande rinomanza; a suscitare il timore o il rispetto; a sopravvivere alle numerose vicissitudini. Le religioni, le citta', i partiti politici, sono chiari esempi di questa necessita' sociale dell'uomo. Ma fino dalla piu' lontana antichita', gli individui han sentito un altro bisogno: quello di riunirsi in altre forme di associazione, piu' misteriose, piu' esoteriche. Forse spinti da un desiderio di selezione e da una volonta' di sentirsi circondati da compagni scelti; poiche' di una chiesa, di una nazione o di un partito, fanno parte indistintamente tutti coloro che condividono la stessa fede, la stessa geografia, o la stessa idea. O probabilmente anche in virtu' di credenze ancestrali per le quali l'ombra e il segreto ne aumentano la forza.

Comunque sia, la storia e' seminata di societa' segrete. Fra queste, ce n'e' una molto vecchia, il cui solo nome suscita la passione: e' la massoneria. Piu' di 60.000 opere le sono finora consacrate, le une portandola ai sette cieli, le altre sprofondandola nel fondo dell'inferno: attribuendole tutti i vizi, o accordando ad essa tutte le virtu'.

## Un segreto?

Riuscire a sapere esattamente che cos'e' la massoneria non e' facile compito, che se un giornalista qualunque in cerca d'informazioni, si vede da una parte prodigare mille sorrisi, dall'altra non riceve che pochissime confidenze. Provate a interrogare un massone qualsiasi, anche se questo puta caso e' uno dei vostri intimi, e noterete subito come egli si rinserra e vaghi nelle generali, schivando furbescamente la maggior parte delle questioni precise che oserete porgli. Non c'e' niente da fare: tra il profano e l'iniziato s'innalza sempre un muro pressoché insormontabile.

Cio' nondimeno, poiche' il muro piu' spesso non sempre e' privo di qualche fessura, grande o piccola che questa sia; qualche indiscrezione, alcuni errori, e non di rado una certa volonta' di dissipare i miti, permettendo di sollevare una cocca del velo destinato a nascondere il segreto piu' gelosamente custodito.

Così, ad esempio, uno scrittore del secolo dei grandi talenti, autore anonimo di un'opera apparsa nel 1778 e portante il titolo:

franc-maçons et qui n'ont rien a' apprendre de ces juges severes. Qui, dans ce milieu, font oeuvres utiles en semant les principes libertaires. D'autres y sont alles parce que leur situation personnelle, fille des combats qu'ils ont menes au long d'une dure existence militante les a fait rechercher un appui contre des persecutions tenaces. Ceux qui n'ont pas ainsi paye' de leur personne ignorent ces situations." ("Conosciamo alcuni compagni che non hanno niente da imparare dai loro giudici severi, e che fanno opera utile seminando in questo ambiente i principi libertari. Altri che han ritenuto opportuno di iscriversi a questa associazione perche' la loro situazione personale, figlia delle lotte condotte durante la loro dura esistenza di militanti, li ha fatto ricercare un appoggio contro tenaci persecuzioni. Coloro che mai hanno pagato nella stessa maniera della loro persona, ignorano certamente tali situazioni.")

Come si vede, se il tono polemico non ha troppo l'aria di tolleranza . . . massonica, in compenso mi pare che sia abbastanza chiaro.

(\*) Titolo originale: Le Mystere de la Franc-Maçonnerie — (Il Mistero della Massoneria).

"L'Ordine dei massoni tradito e il loro segreto rivelato", pretende di essersi introdotto clandestinamente durante degli anni, nel cuore stesso della massoneria.

Avendo rifiutato di essere iniziato ai riti massonici, poiche' allora, legato dal giuramento, non avrebbe potuto rivelare niente, sarebbe entrato in contatto con diversi massoni aventi abbandonato l'Ordine, o che ne sarebbero stati esclusi.

## La storia della massoneria

Fu così, che avendo appreso da questi "transfughi" tutto quanto concernava l'associazione, non esclusi i segni di riconoscimento, il nostro autore cerco' prima di tutto di mettersi in contatto con non pochi membri dell'ordine, facendosi passare per uno di essi.

Sorpreso e rapito di questo suo primo successo, decise di spingere la sua impresa fino in fondo. Riusci ad introdursi in una loggia, dove fu preso così bene per un fratello, che durante dieci anni pote' partecipare a tutti i lavori e alle riunioni piu' segrete, senza che a nessuno venisse nell'idea il dubbio dell'inganno.

Tuttavia, scoprire le vere origini della massoneria non e' cosa facile. Per non correre il rischio di grandi errori, crediamo sia bene attenersi costantemente da una parte alla leggenda e dell'altra alla Storia. Quando si pensa che vi sono coloro che vanno a ricercare l'origine della massoneria al cominciamento della creazione! Secondo essi, Adamo sarebbe stato il primo fratello intronizzato dal Dio stesso. Altri, piu' modestamente, la fanno rimontare a Hiram, il costruttore del tempio di Salomone. Per altri infine, sarebbe stata creata da Pierre d'Aumont, con gli ultimi scampati dell'Ordine dei Templari. Certo, che pur non sapendo niente di veramente sicuro, pensiamo sia bene, piu' ragionevole e piu' serio, far risalire l'origine dell'Ordine al medioevo: alle corporazioni dei tagliapietre e dei costruttori di cattedrali.

Ammettendo dunque questa tesi, noteremo subito curiosamente, nonche' paradossalmente (secondo quanto doveva avvenire in seguito), che fu sotto l'egida della Chiesa che l'Ordine fece i suoi primi passi. In effetto, in un'epoca in cui i mestieri raggruppati in corporazioni dipendevano strettamente da un signore feudale, da un citta', o da un potere reale, alcuni di essi sfuggivano a queste servitu' esercitando in piena liberta', in completa "franchigia", beneficianti della protezione della Chiesa e della sua forza. Furono i "franchi mestieri".

Fra questi, fruenti di una stima particolare, si trovavano i muratori e i tagliapietre. Erano "francs-maçons" (i franchi muratori). Corporazione che si sviluppava sempre maggiormente. I suoi membri viaggiavano molto, facevano uso di segni particolari e di parole d'ordine, al fine di riconoscersi fra loro, e, in caso di bisogno, di portarsi aiuto ed assistenza.

Ma, al secolo XV°, queste associazioni corporative cominciarono a declinare in ragione dei profondi cambiamenti dell'architettura e della trasformazione dell'organizzazione dei mestieri. Tuttavia alcuni luoghi di riunione nonche' alcuni "ateliers", perdurarono sia in Germania e piu' specialmente in Inghilterra. Ed e' qui, in quest'ultima nazione, che piu' tardi doveva nascere un ordine nuovo, orientato verso altri orizzonti.

Infatti, alla massoneria operativa, vale a dire a quella unicamente tesa verso la costruzione di edifici concreti e materiali, doveva succedere la massoneria speculativa, e cioe' un ordine tendente alla costruzione di un edificio spirituale, essenzialmente filosofico. Cio' nonostante questo cambiamento fondamentale di direzione, che fece della massoneria quella che e' oggi, non si materializzo' nei fatti che dopo un lungo periodo di sonno e d'inattivita'.

Fu a Londra, nel 1717, che quattro "ateliers" o logge, vennero nella determinazione di scuotere questa letargia creando una federazione che prese il nome di Grande Loggia d'Inghilterra. E per la prima volta, la

massoneria si dette un potere centrale dirigente tutte le logge. Qualche anno piu' tardi, l'Ordine dette vita a uno Statuto che apparve pubblicamente nel 1723, con la pubblicazione del Libro delle Costituzioni di Anderson.

Ma, a quale epoca giusta la massoneria attraverso' la Manica, vale a dire quando esattamente venne a stabilirsi in Francia? E' una data difficile a stabilire, ed e' una vecchia questione che ha sempre appassionati i fratelli. Secondo alcuni, pare che alcuni "ateliers" clandestini gia' esistessero, quando nel 1736 venne a stabilirsi a Parigi, in via delle Boucheries, la prima Loggia ufficiale di Francia. Essa teneva le sue sedute in una locanda, cosa molto pratica per i massoni di allora che non disdegnavano la buona tavola e il buon vino, e che vi si riunivano molto volentieri per cio' che chiamavano delle "agapes".

Purtroppo la reazione dei pubblici poteri a questa istallazione, fu istantanea e brutale. Si temeva in alto qualche complotto; e questa societa' segreta circondata da tanto mistero destava tutti i sospetti. Il luogotenente della polizia si spavento': perquisizioni, interrogatori, arresti, ebbero luogo. Tuttavia gli indizi erano cosi' fragili, che i sospettati furono subito rimessi in liberta' sotto la formale promessa di non ritornarci piu' sopra. Pero' la lezione porto' i suoi frutti, e da quel momento i massoni si circondarono di maggiore precauzione e rifiutarono sempre piu' di sortire dall'ombra.

(la conclusione al prossimo numero)  
PHILIPPE MARCOVICI

## Quelli che ci lasciano

Sabato 12 gennaio e' morto, a Philadelphia, il compagno THOMAS DI PASTORE all'eta' di 77 anni.

Da giovane fu nello stato del Massachusetts ed e' la' che venne attratto al nostro movimento dalla parola eloquente di Luigi Galleani e degli altri propagandisti dell'epoca, ed alle idee rimase sempre avvinto sino alla fine. A Philadelphia conduceva una vita piuttosto ritirata, lontano dai gruppi, ma seguiva il movimento, leggeva la nostra stampa e si teneva al corrente delle cose del movimento cercando di far conoscere il nostro ideale nell'ambiente in cui viveva.

Conforme ai suoi desideri fu cremato. Alla moglie ed ai fratelli suoi le condoglianze dei Compagni.

\* \* \*

A Providence, R.I., e' morto il 17 gennaio u.s. il compagno EGIDIO GIRELLI all'eta' di 89 anni essendo nato a Lazise del Garda (Verona) il 13 dicembre 1878. Venuto al nostro movimento ai tempi di Galleani e della Cronaca Sovversiva fu sempre attivo offrendo la sua opera e la sua solidarieta' in ogni occasione. Molti di noi lo ricordano ancora, insieme a Luigi Nimini nell'agitazione che accompagnò e seguì lo sciopero di Lawrence, quando i capitalisti e gli sbirri del Massachusetts cercarono di mandare a morte nella sedia elettrica Ettor, Giovannitti e Caruso, con una montatura vergognosa.

Non vi furono funerali perche' ha lasciato scritto che non li voleva: dal letto di morte al crematorio (come gia' il defunto compagno Antonio Restante) "senza fiori ne' preghiere, perche' vissi ateo".

I compagni memori

\* \* \*

Il 25 dicembre e' morto al Saint Vincent's Hospital di Manhattan il compagno MARIO VOLPIN, all'eta' di 76 anni.

Oriundo di Trieste, era venuto al nostro movimento in giovane eta' andando incontro a grandi sacrifici ed a persecuzioni accanite. In seguito all'imperversare del fascismo dovette allontanarsi dal suo paese lasciando la famiglia e finì negli Stati Uniti dove veramente non riuscì mai ad acclimatarsi.

Partecipò nei primi tempi alle attivita' del nostro movimento ma da parecchi anni viveva quasi isolato, fisicamente e moralmente sofferente, mantenendo relazioni occasionali con pochissimi amici di antica data, vittima forse del suo stesso temperamento oltre che dell'ambiente ostile e crudele.

Alcuni amici

## Anarchici alla radio

L'ultimo numero arrivato del "Freedom" di Londra (20-I-1968) porta il resoconto di un programma radiofonico presentato, sotto il titolo "Far from the Barricades" (1), dall'annunciatore Richard Boston per conto B.B.C. Radio 3 di Londra, il 10 gennaio u.s.

Tutte le varietati dell'anarchismo — afferma il resocontista — furono descritte in maniera intelligente e chiara dai partecipanti e presentate con un minimo di intromissione personale da parte dell'intervistatore, formando una composizione attraente di tutti gli aspetti dell'anarchismo. Ed incomincia il racconto di quel che avvenne.

"Colin Ward si dichiaro' in favore del comunismo-anarchico.

Nicolas Walter, pure essendo stato, "in un certo senso un anarchico ancor prima di nascere", per essere erede di un nonno anarchico, preferi definirsi "socialista libertario" per precisare il suo particolare anarchismo, ma mise avanti esempi chiarissimi di azione diretta e di sovranità auto-direzione.

Bill Christopher parlo' dell'antiparlamentarismo anarco-sindacalista, ed altrettanto fece Peter Turner, il quale disse di essere prima di tutto anarchico e di credere che il sindacalismo sia l'applicazione dell'anarchismo all'organizzazione industriale.

George Melly non volle dichiararsi anarchico e dichiaro' con bella enfasi essere l'essenza intima della liberta' personale cio' che fa dell'anarchismo la dottrina eminentemente umana che esso e'.

Gli egoisti-coscienti-stirneriani ebbero il loro portavoce negli accenti inimitabili di Donald Room.

Altri partecipanti al programma furono Paul Goodman, Jack Robinson e Irene Room.

Richard Boston disse nel suo commento che le differenze esistenti fra queste diverse correnti del pensiero anarchico erano principalmente differenze di metodo; cito' brevemente dalla definizione di Kropotkin nell'undicesima edizione dell'Encyclopedia Britannica, con cui la maggior parte degli anarchici concorderebbe, e mise a fianco a fianco la posizione anarco-comunista di Colin Ward, il cui anarchismo "e' una filosofia sociale... (in cui) al principio di autorita' e' sostituita la cooperazione volontaria. Io credo in una societa' decentralizzata", e l'altro estremo, lo stirneriano: "L'anarchico pensa che la societa' esiste per il bene dell'individuo... (il quale) non deve niente alla societa'; la societa' e' creata dagli individui per il proprio bene. E da questo tutto deriva".

Una volta stabilito che il fine ultimo e' una societa' di individui sovrani, come raggiungerla? Il mezzo essendo la propaganda (a) col fatto ma principalmente (b) per mezzo della parola e della parola scritta per lo piu', e questa — eccezion fatta per la mensile "Azione Diretta" della SWF — soprattutto mediante le pubblicazioni della Freedom Press, noi abbiamo avuto una preziosa raccomandazione per il "Freedom" e per la rivista "Anarchy" e la discussione in apparenza (un'apparenza che senza dubbio rivela l' "arte di nascondere l'arte" nel coordinamento delle prese) procedette naturalmente dall'uno all'altro dei soggetti trattati nella rivista.

L'Abitazione, per esempio. Colin Ward si disse sorpreso che non vi sia stata un'occupazione in massa dei molti stabili ad uso d'uffici vuoti, e menziono' l'occupazione degli accampamenti militari abbandonati dopo la seconda guerra mondiale (2) e l'attivita' del Kink Hill Hostel, quali esempi di ben riuscita azione diretta.

Cio' condusse all'azione diretta contro la guerra e contro i preparativi statali per la guerra, e al racconto fatto da Nicolas Walter della sua partecipazione alla scoperta del R.S.G. ad opera del movimento "Spies for Peace", ed alla piu' recente protesta pubblica contro la posizione assunta dal governo laborista britannico sulla guerra del Vietnam, che gli valse due mesi di prigione.

"La guerra e' la salute dello stato" e, come disse Jack Robinson: parlare della salute dello stato e' come parlare della salute di un cancro. L'anarchico non vuole uno stato sano, vuole una societa' sana.

Segui Paul Goodman parlando della "guerra e la violenza". Egli fece distinzione tra la spontanea violenza individuale in certe circostanze, e la violenza organizzata in qualunque circostanza. Quando il popolo si trova sotto un'oppressione atroce, come, per esempio, i negri negli Stati Uniti o i parigini sotto l'occupazione hitleriana di Parigi, sembra inevitabile che debbano esplodere e combattere contro l'oppressore. Questa pare a lui come una forza della natura, e contro una legge della natura non si puo' far nulla. A proposito della violenza usata dai partigiani, per esempio, egli pensa che abbrutisce la gente, ma e' umana e non gli pare vi si possa far su un giudizio morale. Ma l'uccidere in una guerra organizzata, dove non e' l'ira vostra, quella che esplosa, vi trasforma in cose, perche' la violenza ingaggia troppa parte di voi perche' possa essere usata sotto la direzione di altri.

Anche Irene Room e' contraria ai governi perche' fanno la guerra; non vuol morire e non vuole che i suoi figli muoiano o partecipino all'uccisione — di gente che non hanno mai conosciuta.

Nel corso di quel che rimaneva dei 45 minuti di questa serrata discussione fu trovato il modo di trattare dell'utopismo e della pratica possibilita' di attingere o di muovere verso l'anarchia (pareva a George Melly che, con tante migliaia di persone che non hanno abbastanza da sfamarsi, e malattie ancora incurabili, mentre tante energie e risorse vengono impiegate a mettere enormi quantita' di metallo negli spazi interplanetari, l'argomento impiegato contro l'anarchismo, secondo cui questo sarebbe un idealismo impraticabile, e tutt'altro che provato; e dal lato positivo l'esempio del controllo operaio in Jugoslavia entusiasticamente presentato da Paul Goodman); il cinismo crescente degli elettori; l'alienazione della gioventu', e concludendo con accenni al grado di liberalizzazione nel campo dell'educazione e in quello della liberta' personale e sessuale che si e' andato operando nel corso degli ultimi vent'anni...".

\* \* \*

Il resocontista continua facendo alcuni altri rilievi sulla discussione radiofonica del 10 gennaio e annuncia che l'intero programma sarebbe stato ripetuto integralmente alla stessa Radio 3 il giorno di martedi 30 gennaio 1968.

Ma a noi sembra che quanto precede basti a dare un'idea completa del come i compagni di Londra siano riusciti a farsi prendere in considerazione dal pubblico inglese, al punto che la British Broadcasting Co. — che e' un ente governativo — ha, senza scandalo, ritenuto opportuna la preparazione e la presentazione di un programma in cui un numero considerevole di anarchici hanno avuto la possibilita' di presentare direttamente le proprie opinioni e interpretazioni dell'anarchismo.

(1) "Lontano dalle barricate".

(2) Vedere "Anarchy 23", Freedom Press, 17 a Maxwell Road, London SW6, England.

## Mitologia

Poiche' il buon tempo e' fuggito,  
un pover uomo diviene  
(se di piu' vivere sostiene)  
a se' medesimo un mito.

E ricordando il passato,  
dubita e chiede sovente:  
fu tutto cio' veramente  
o l'ho sognato soltanto?

Stanco si ferma per via,  
e tutto cio' che rimembra,  
e per cui visse, gli sembra  
antica mitologia.

ARTURO GRAF

## Publicazioni ricevute

TIERRA Y LIBERTAD — A. XXIII, Num. 209, Novembre 1967. Mensile in lingua spagnola. Ind.: Domingo Rojas, Apartado Postal M-10596, Mexico 1; D.F.

SEME ANARCHICO — A. XVII N. 10 — Ottobre 1967. Mensile di Propaganda di emancipazione sociale. Ind.: Casella Postale 280, 56100 Pisa.

PRESENCIA — N. 9, Ottobre-Novembre 1967 — Tribuna libertaria di studi, cronache, note, in lingua spagnola. Ind.: 24 Rue Ste. Marthe, Paris, X, France.

CAHIERS DES AMIS DE HAN RYNER — Serie 1967 N. 87, 4° Trimestre, Dicembre. Rivista trimestrale in lingua francese. Ind.: 3, Rue du Chateau, 93 Les Pavillons-sous-Bois, France.

L'INTERNAZIONALE — Anno III n. 2; 15 gennaio 1968. — Quindicinale anarchico. Ind.: Amm.: Emilio Frizzo, Casella Postale 121, 47100 Forlì. — Redazione: Luciano Farinelli, Casella Postale 173, 60100 Ancona.

AZIONE NONVIOLENTA — Anno IV, N. 10-11, Ottobre-Novembre 1967 — Mensile del Movimento Nonviolento per la Pace. Ind.: Casella Postale 201, 06100 Perugia.

UMBRAL — Rivista mensile d'Arte Lettere e Studi Sociali, in lingua spagnola. Ind.: Roque Llop, 24, rue Ste Marthe, Paris 10, France.

LE LIEN — Bollettino interno della Federazione Anarchica Francese. No. 70, Gennaio 1968 Fascicolo di 62 pagine in lingua francese. Ind.: Rene' Bianco, B.P. 40, Marseille-St. Just, France.

THE PEACEMAKER — Vol. 21, Nr. 1, January 20, 1968. — Ind.: 10203 Sylvan Ave. (Gano) Cincinnati, Ohio 45241.



## Idee nuove - piu' azione

Quei compagni francesi che si sono staccati dalla Federazione Anarchica Francese, dicono ora di non esistere; cioè si incontrano ma non c'è organizzazione, non funzionari di partito, non presidente temporaneo, non pubblicazioni ufficiali, non soci o non-soci.

Al loro posto di riunione, presso la sede della C.N.T. spagnola, i compagni francesi si scambiano pubblicamente numeri di telefono e indirizzi, ma senza nessuna formale procedura di assemblea. Erano presenti circa cinquanta compagni, alcuni dei quali italiani "beat".

La loro organizzazione sembra avere somiglianze con i Gruppi d'Iniziativa Anarchica italiani, costituitisi l'anno scorso in seguito ad un'analoga rivolta contro quella Federazione Anarchica.

I compagni spagnoli della C.N.T. che si riuniscono tutte le sere nel medesimo edificio non partecipano alle attività di questo gruppo francese.

Un'ottima sala di lettura più comoda socialmente sono accessibili tutti i giorni dal mezzogiorno alle 8 di sera, nelle vicinanze del metro a Oberkampf.

Parigi è piena di anarchici ad ogni fin di settimana, quando gruppi di compagni vendono "Le Libertaire" alle varie porte della città inclusa la borghesissima zona di Porte d'Orleans ed altre simili.

Nel Midi (zona di Nizza) vi sono stati recentemente due attentati bombistici contro la linea di rifornimento munizioni per il Sud-Vietnam: un treno merci carico di tali munizioni fu in un caso parzialmente distrutto senza che vi fosse alcun danno alle persone.

(A. Maxwell, "Freedom", 20/I)

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

\* \* \*

Miami, Florida. — Domenica 25 febbraio si farà al Crandon Park, nella suddivisione in cui siamo soliti ritrovarci ad ogni stagione, il secondo picnic annuale. Il ricavato andrà a beneficio dell'Adunata dei Refrattari, la cui sorte ci sta, come sempre, a cuore.

I compagni e gli amici che si trovano in questa regione particolarmente ospitale nei mesi invernali, sono cordialmente invitati a passare la giornata insieme a noi.

Gli Iniziatori

\* \* \*

Genova. — Dall'incontro di un gruppo di anarchici e non-violenti di Genova è nata l'idea di proclamare l'anno 1968, anno dell'antimilitarismo.

Si è formato un comitato provvisorio al quale gli amici interessati (anarchici, non-violenti, radicali, gruppi protestatari, ecc.) possono rivolgersi per chiarimenti, apporto di idee ed iniziative.

Il comitato provvisorio, che svolge solo compiti di coordinamento, si propone di organizzare un incontro, in data e località da stabilirsi, per la formazione del comitato definitivo e per concordare le iniziative unitarie, a carattere nazionale da sviluppare nel corso dell'anno.

L'indirizzo del comitato provvisorio "1968: Anno dell'antimilitarismo" è: Piazza Embriaci 5/3, 16123 Genova.

Il C. Provvisorio

\* \* \*

Taranto. — I compagni che sono in relazione con Gigi Marinelli sono pregati di prendere nota del suo nuovo indirizzo: Gigi Marinelli — Dopolavoro S.I.P. Via R. Elena, 9, 74100 Taranto.

\* \* \*

New York, N.Y. — Una data da ricordare: essa è il 21 aprile prossimo. Che i compagni facciano appuntamento per la prima delle due recite annuali che la filodrammatica "Pietro Gori" darà a beneficio dell'Adunata dei Refrattari con uno dei più grandi drammi sociali del teatro italiano. I particolari della recita, in seguito, perciò arriverete al 21 Aprile.

L'A.

\* \* \*

New York, N.Y. — Per mio discarico tengo a far noto di aver ricevuto \$8 per conto del compagno Spina residente in Florida: \$3 come abbonamento all'Adunata, che già furono registrati nel numero 2 (20 gennaio) e \$5 per i gruppi Riuniti, per dove più urge il bisogno, che ho già rimesso ai destinatari.

L'Amministratore

## Piccola posta

C.C. — La "lettera" era una cartolina postale dattilografata limpidamente e quindi leggibile da chiunque avesse occasione, per dovere d'ufficio, di vederla o di toccarla, dal punto di partenza al punto d'arrivo. Esprimeva con molto garbo il dissenso del mittente su di una questione che il nostro giornale aveva posta pubblicamente e, nello stesso tempo, la curiosità di sapere come la pensano i lettori dell'Adunata. Non sollecitava la pubblicazione, ma a noi parve che tale sollecitazione fosse implicita e nella forma niente affatto misteriosa, e nell'espressione di questa curiosità, e dato anche il fatto che ne' alla redazione, ne' all'amministrazione del giornale — al quale la cartolina era indirizzata — nessuno aveva motivo di considerarsi in personale relazione di corrispondenza con lo scrivente. Pubblicammo perché parve alla redazione doveroso informare il compagni e i lettori dell'Adunata che, a proposito di quell'episodio, era giunta un'espressione di dissenso.

I compagni che scrivono al giornale, ma non desiderano la pubblicazione di quel che scrivono, farebbero bene a indicarlo in modo da non lasciar campo a dubbi.

Ricambiando i saluti

La Redazione

## Bibliografia

A 56 anni, Paul Goodman è forse il più noto critico sociale che vi sia in America: anarchico, pacifista, decentralista, romanziere, commediografo, poeta, psico-terapeuta, architetto, insegnante e conferenziere.

Ha insegnato alla Università di Chicago, alla New York University, al Black Mountain College, al Sarah Lawrence College, alla Università del Wisconsin, alla New School for Special Research, ed ha rapporti con gli Istituti Terapeutici Gestalt di Cleveland e di New York e col Seminar Universitario sulla Città presso la Columbia. È, inoltre Fellow of the Institute for Policy Studies di Washington, D.C.

Sono suoi i romanzi: Facts of Life, The Empire City, e Making Do; e tre lavori teatrali: The Young Disciple, Faustina, e Jonah. Ha pubblicato due volumi di versi: The Lordly Hudson e Hawkweed. Lavori critici: Kafka's Prayer (La preghiera di Kafka) e The Structure of Literature (La struttura della letteratura).

Nel campo degli studi sociali e dell'educazione, oltre ad essere coautore di *Communitas* e *Gestalt Therapy*, ha scritto: *Art and Social Nature, Growing Up Absurd, Utopian Essays and Practical Proposals, Drawing the Line, The Community of Scholars, Compulsory Mis-Education, People or Personnel, The Society I Live In Is Mine, e Like A Conquered Province: The Moral Ambiguity of America.*

(Dal manifesto: A Message to the Military-Industrial Complex edito da "Peace News" e "Freedom" di Londra)

## AI LETTORI D'ITALIA

L'Amministrazione delle Poste Italiane informa che l'indirizzo delle copie del giornale che si mandano in Italia deve contenere il rispettivo numero del Codice avviamento postale, che varia da luogo a luogo.

Avvertiamo i lettori dell'ADUNATA residenti in Italia che sono dalla suddetta amministrazione tenuti a fornirci tale numero sotto pena che il giornale vada smarrito o non sia consegnato loro affatto.

L'Amministrazione dell'Adunata

## AMMINISTRAZIONE N. 3

### Abbonamenti

Somerville, Mass. E. Palmaci \$3; Utica, N.Y. A Albanese 3; Girard, Ohio A. Schiavoni 5; Detroit, Mich. F. Boccabella 3; Lodi, Calif. D. Leo 3; Gilroy, Calif. M. Ricci e nipote Pasquale 10; Bridgeport, Conn. J. Tomassini 3. Totale \$30,00.

### Sottoscrizione

Fresno, Calif. In memoria di L. Alleva e di Osvaldo, fra amici \$30; Glendale, Calif. Un amico 5; San Francisco, Calif. A. Sardi 10; Albany, N.Y. J. F. Giachèdu 5; Somerville, Mass. E. Palmacci 2; Utica, N.Y. A. Albanese 2; Buffalo, N.Y. A. Cordaro 10; Marlboro, N.Y. C. Spoto 1; Sydney, Australia, G. Carvasiglia 4,40; Arlington, Mass. A. Valeri 10; Waterford, N.Y. M. Catallo 5; Tampa, Fla. Per la vita del giornale: G. Costa 5; V. Scania 2; A. Battaglia 7; A. Coniglio, contrib. mensile per gennaio, febbraio, marzo 6; St. Catherine's, Ont. In memoria di Charley Bindi, Benvenuti e Bartolotti 12; Ginevra, Svizzera, Alina Frigerio 4; Copiague, N.Y. In memoria dei fratelli, Bruno e Armando Gregoretti, Anita e John Turi 10; New York, N.Y. In memoria di Bruno Geroretti, Lola, Atea, Giordano e Emma 40; Philadelphia, Pa. S. Pisasale 10; New Orleans, La. C. Messina 10; Alhambra, Calif. Beppe 10; Bridgeport, Conn. J. Tomassini 2; Piscataway, N.J. L. G. Raymond 2; Chicago, Ill. Per la vita del giornale: A. Biagini 10; N. Branchini 10; J. Cerasani 10; — Bridgeport, Ohio, D. Palombi, ricordando Scalabrini, Alfonsi, Di Maio, Piasente, Fatica 10. Totale \$244,40.

### Riassunto

Uscite: Spese numero 3	\$631,83	
Deficit precedente	464,98	
		\$1.096,81
Entrate: Abbonamenti	30,00	
Sottoscrizione	244,40	
		274,40
		Deficit, dollari
		\$822,41



## La rivolta dei nipoti

Gli echi delle persecuzioni del governo moscovita in odio alla libertà di pensiero e di espressione, e delle proteste persistenti della gioventù insofferente dei bavagli della censura e delle rappresaglie poliziesche e giudiziarie del regime, sono arrivati anche qui da noi, dove i grandi mezzi di comunicazione sono più che mai contenti di accogliere le testimonianze del malcontento, specialmente giovanile, che dà filo da torcere ai governanti dell'Unione Sovietica. Il noto corrispondente del "N.Y. Times", Harrison E. Salisbury che fu per parecchio tempo rappresentante del suo giornale in Russia, se ne fa interprete nel numero domenicale del 21 gennaio, presentando il movimento giovanile di protesta contro la censura del partito dominante e del governo sovietico, addirittura come una rivolta "dei nipoti" dei rivoluzionari che abbattono lo czarismo cinquanta anni fa, contro il controllo che da mezzo secolo il partito comunista dell'Unione Sovietica esercita su tutto quanto "si scrive, si dice, si stampa, si mette in scena, si dipinge o si compone in musica".

"In sostanza" — scrive il Salisbury — i nipoti impostano la questione di stabilire se il Partito comunista, giustificandosi con la "dittatura del proletariato", abbia il diritto di continuare ad imporre uno stato totalitario al popolo russo.

Risalendo al febbraio 1966, quando furono processati e condannati Andrei Sinyavky e Yuri Daniel perché avevano mandato alcuni loro scritti all'estero per la pubblicazione, il giornalista del "Times" accenna ad alcuni episodi precedenti l'agitazione in corso. Quattro giovani erano stati arrestati per aver pubblicato un giornale clandestino, "La Fenice". Il 22 gennaio 1967 nella Piazza Pushkin di Mosca fecero la loro apparizione tre giovani studenti, Vladimir I. Bukovsky e due suoi compagni inalberanti cartelloni con iscrizioni di protesta per l'arresto dei quattro giovani della "Fenice". E poiché i fatti di questo genere si susseguono poi sempre a catena, in seguito al processo e alla condanna di Bukovsky e i suoi amici si fecero sentire nuove e più veementi proteste, ed è appunto in queste che si identifica la "rivolta dei nipoti".

Fra coloro che protestarono comparve il nome di un nipote del famoso Maxim Litvinoff — uno dei fondatori del regime — il trentenne Pavel Litvinoff, insegnante in una istituzione di alta cultura a Mosca, il quale spinse la temerità fino a mandare "ai giornali sovietici" il racconto di un tentativo fatto dalla polizia segreta per impedire a lui stesso di far circolare il resoconto di quel processo. E quando, la settimana scorsa, i quattro redattori della "Fenice" furono processati e tanto al pubblico che ai corrispondenti della stampa estera fu negato il permesso di assistervi, Paolo Litvinoff ed altri malcontenti, si appostarono alla porta dell'aula entro cui si svolgeva il processo, facendo dichiarazioni di protesta alla stampa estera ed accusando il governo sovietico di seguire procedure giudiziarie illegali.

Va da sé che il governo mostro i denti. Paolo Litvinoff perdette l'impiego, ai corrispondenti della stampa estera fu ordinato di non dare ascolto ai protestatari pena l'espulsione dal paese. Quattro giornalisti americani che tentarono di prender parte ad una riunione dei giovani a cui erano stati invitati, trovarono la porta bloccata dalla polizia in abiti borghesi.

Rimano il fatto, incontestabile ed incontestato, che la gioventù della terza generazione sovietica è in istato di rivolta contro l'ordine costituito sedicente comunista, e sfida le rappresaglie dei governanti, esattamente come la gioventù insofferente del

giogo e dei bavagli statali nel resto del mondo capitalista e liberticida.

## Chi semina raccoglie

Nel 1954 l'allora Segretario di Stato, sotto la presidenza del generale Eisenhower, John Foster Dulles organizzò, col consenso collettivo degli altri stati americani, la spedizione punitiva contro il governo costituzionale della Repubblica di Guatemala, che aveva osato metter le mani sui monopoli terrieri della imperiale United Fruit Company, di Boston, ed a sostituirvi la dittatura militare del col. Carlos Castillo Armas, che fu poi ucciso, tre anni dopo, da un milite della guardia presidenziale. Dopo d'allora, il Guatemala non ha avuto più pace. Ai banditi che si sono succeduti nelle posizioni di comando, sotto la tutela dei bananieri e degli avventurieri statunitensi, facevano opposizione le bande armate operanti nelle montagne e nelle penombre dei villaggi e delle città.

Si legge nei dispacci pubblicati dalle edizioni domenicali (21-I) che, ad onta della guerra dichiarata contro gli insorti dal regime emanato dalle elezioni del 1966 con Giulio Cesare Mendez Montenegro alla presidenza, "le sparatorie e le esplosioni bombistiche" sono continuate senza interruzione.

La settimana scorsa fu trovato sotto un ponte il cadavere violentato di una bella ragazza, Rogelia Cruz Martinez, nota per le sue simpatie per i movimenti insurrezionali. Il lunedì seguente, un sergente che montava la guardia all'abitazione di uno dei capi delle forze governative in lotta contro i guerriglieri, fu ucciso a colpi di mitragliatrice; e l'indomani, martedì, fu assassinato il deputato Alessandro Silva Falla, rappresentante le tendenze di sinistra in parlamento. Poche ore dopo, nell'ora di mezzogiorno, un'automobile dell'Ambasciata statunitense fu assalita da una scarica di mitragliatrice, che uccise il colonello dell'esercito U.S.A. John D. Webber, Jr. Tenne, capo della missione militare statunitense, e il luogotenente Comandante della Marina U.S.A. Ernest A. Munro, 40enne, facente parte della stessa missione. Altri due rimasero feriti.

L'indomani, la polizia guatemalteca eseguì un grande numero di arresti, ma gli attentati continuarono: Alfonso Alejos de la Cerda, 77enne coltivatore di caffè e giornalista anti-comunista, fu a sua volta ucciso a colpi di mitragliatrice: "Nello spazio di quattro giorni v'erano stati otto attentati terroristici, con sette morti".

Il governo ha dichiarato lo stato d'assedio.

I ricchi e i potenti del Guatemala, con l'appoggio dei ricchi e dei potenti statunitensi, mantengono da quasi tre lustri la popolazione del Guatemala sotto il giogo dei militari e degli avventurieri che li servono, e la popolazione reagisce come può opponendo violenza a violenza.

## L'inquisizione di Spagna

La gente conserva l'abitudine di andare nelle biblioteche a cercare nei vecchi testi la documentazione dell'inquisizione di Spagna, documentazione che rimane sempre necessaria perché si trovano ancora preti e sagrestani zelanti, sfrontati al punto di negare che la storica inquisizione di Spagna fosse inquisizione cattolica e la storicità delle sue stragi sanguinose.

Non c'è bisogno di scomodarsi per andare a cercare documentazioni di quel genere, basta seguire le cronache dei giornali spagnoli stessi o i dispacci che i giornalisti esteri diramano da quella disgraziata penisola. Gli arresti e le condanne di anarchici sospetti di aver pensato ogni sorta di maledizioni meritate dalla dittatura e dai suoi pretoriani, di studenti per dimostrazioni antiditta-

toriali, di lavoratori insofferenti degli sfruttamenti a cui sono soggetti, di professionisti e letterati soffocati dalle censure e dai ricatti, sono all'ordine del giorno. Persino dei frati e dei preti imbarazzati dalle nefande complicità della loro chiesa col regime nazifascista di Franco vanno incontro alle persecuzioni del regime. Ora è la volta di un giornalista cattolico il quale, non potendo dire quel che pensa in Spagna, si è sottomesso su di una pubblicazione francese. Si chiama Roman Comin, ed è stato condannato a un anno e quattro mesi di prigione dal cosiddetto "tribunale dell'ordine" di Madrid, per "propalazione di notizie false".

Romano Comin è uno scrittore catalano, di Barcellona. In un articolo pubblicato dal periodico francese "Temoignage Chretien", ha detto che: "Il popolo di Spagna è sempre in attesa di una pace che non sia la pace delle prigioni"; che il referendum costituzionale del 1966 fu seguito da "un'ondata di repressione"; e che per "celebrare la vittoria elettorale, si fece tutta una serie di arresti". E queste cose, nell'opinione dei magistrati da bassi servizi di polizia fascista, sarebbero "notizie false".

Romano Comin non è l'ultimo venuto. All'età di 35 anni ha ben servito la gerarchia ecclesiastica, si sa da questa protetto e si propone di resistere alla persecuzione inquisitoriale della dittatura con tutti i mezzi legali e gli appoggi a sua disposizione. Ai suoi giudici ha dichiarato francamente: "Sono cresciuto nella Spagna del dopo la guerra civile, in una nazione di vincitori e di vinti. Voglio che i miei figli possano vivere in una Spagna giusta e unita. Combatto perché quella che voi ora giudicate come un delitto di propaganda illegale sia un giorno considerata un diritto di libera espressione".

Ben detto. Ma bisognerebbe incominciare col dirlo ai suoi preti ai suoi vescovi e cardinali che furono gli incitatori alla guerra civile e rimangono tuttora le colonne dell'ordine nazifascista di Francisco Franco.

## I patrioti

Dodici anni fa, Noel Brann si registrò per la leva militare al Draft Board del suo distretto, a Reno, Nevada, qualificandosi obiettore di coscienza. Come studente d'impegno, il giovane Brann fu poi classificato nella categoria degli esenti per ragione di studio ed ebbe così l'opportunità di completare i suoi studi laureandosi alla Stanford University della California. E dopo avere insegnato al Vassar College, di Poughkeepsie, N.Y., fu assunto in qualità di assistente professore alla facoltà di Storia nella Università di Maryland, al principio del corrente anno accademico.

Siccome i dispensati per ragioni di studio sono soggetti alla chiamata alle armi fino all'età di 35 anni, prima di iniziare la sua carriera accademica, il prof. Brann si credette in dovere di rinnovare la sua posizione di obiettore di coscienza e ciò fece rimandando al Draft Board di Reno il suo cartellino di classifica. I patrioti del Draft Board di Reno tennero l'affronto come un delitto di lesa patria e si vendicarono mandando a Noel Brann una lettera con cui lo informarono, che, in omaggio ai suoi scrupoli di obiettore di coscienza per ragioni umanitarie, egli veniva assegnato al Centro Medico dell'Università del Kansas in qualità di bidello, coll'ordine di assumere senz'altro indugio le sue nuove funzioni ("Times", 18-I).

La notizia di questo incidente sollevò molto rumore nel paese: e fece tanta impressione, per l'ovvio spirito vendicativo del Board, che lo stesso Generale Hershey — il direttore nazionale del reclutamento obbligatorio — mandò a dire che la classifica del Brann doveva essere riesaminata e l'ordine del Board nei suoi confronti sospesa, pendente una decisione sulla legalità o meno del procedimento che l'aveva determinato...

Meno male: la magistratura regolare è già fin troppo severa verso gli obiettori di coscienza, ma se ad essa avessero a sostituirsi i componenti dei Draft Board — cittadini la cui sola qualifica è lo zelo patriottico — si starebbe freschi!